

Ascolto e creatività nelle scuole primarie



Il mio nottario

L'ora dei sogni in classe

Liliana Liturri, Eva Pattis Zoja

(edizione in lingua ucraina in programmazione)

prefazione di Silvia Vegetti Finzi

L'ora dei sogni in classe aiuta adulti e bambini ad ascoltare

Il “nottario” è proprio quello che la parola dice: un “diario” della notte. Per quattro anni consecutivi, dalla seconda elementare alla quinta, durante un’ora settimanale, i bambini hanno raccontato, disegnato, scritto i loro sogni. Si è così creato uno straordinario

spazio di libertà, di sincerità, di intimità: una occasione difficilmente offerta dai programmi scolastici. I bambini hanno narrato in ogni senso i loro sogni: quelli notturni, ma anche desideri diurni, e indirettamente ansie non espresse. Al termine del progetto le insegnanti hanno constatato che molte difficoltà, di integrazione o scolastiche, si erano avviate a soluzione nel modo più semplice, partendo da questo svelarsi giocoso dei mondi interiori.

La produzione spontanea di immagini è necessaria alla crescita, è una “terapia” naturale, che oggi spesso la tecnologia sostituisce con schermi televisivi o videogiochi: essi possono rendere i bambini passivi e inaridire la fantasia attraverso il consumo di immagini fatte in serie.

Gruppo: aperto per un massimo 15 bambini.

Frequenza: settimanale, minimo 8 incontri.

Attrezzatura: fogli da disegno A4, cartelle per raccogliere i disegni, pastelli.

Formazione: per educatori, insegnanti, facilitatori: 10 ore.

Il progetto, **Il Mio Nottario**, un diario della notte dei bambini è una raccolta di racconti e rappresentazioni del mondo onirico infantile nelle sue luci e ombre. L'idea nasce dall'incontro di due esperienze professionali significative: quella della psicoanalista di fama internazionale *Eva Pattis Zoja* e quella di *Liliana Liturri*, insegnante lungimirante di una scuola primaria della provincia di Bari. Si tratta di progetto singolare che ha vivacizzato i banchi di scuola, acceso relazioni profonde, creato ponti e aperto mondi profondi, non sconosciuti ai bambini ma spesso inariditi dal digitale.

Che cosa è successo in quelle classi dove si è coraggiosamente creato un ponte tra la notte il giorno?

È accaduto che i bambini, una volta alla settimana, in un giorno prestabilito, certo e atteso, si sono incontrati nell'**ora dei sogni** e hanno raccontato o tradotto graficamente il loro mondo onirico. Certo, un'esperienza così profonda e senza precedenti come questa non poteva che essere preparata, condotta e raccontata con cura e attenzione. **Si coinvolgono i genitori e si accolgono le loro paure, si formano gli insegnanti, si educano i bambini.** Anche grazie a rituali di apertura e chiusura, nasce uno "scritto collettivo" dove non si giudica, non si interpretano i sogni, non si danno voti, non si crea competizione o ansia performativa ma si ascolta e si lascia libero il bambino nella sua produzione spontanea.

Perché i sogni?

"Si suol dire che i bambini sono analfabeti emotivi, ma lo siamo tutti perché il nostro lessico persegue l'efficienza, non la profondità, la spiegazione razionale, non la comprensione emotiva. I piccoli crescono così, come noi, privi di un lessico adeguato per dar voce alle luci e alle ombre che agitano il profondo". Proprio attraverso il Nottario, invece, si vuole "ridare ai bambini la gestione delle loro fantasie, spesso sostituite dalle trame suggestive degli strumenti informatici". (dalla prefazione di **Silvia Vegetti Finzi**).

Infatti, recuperare le immagini dei nostri sogni e poterle portare fuori, permette di conoscerle; tradurre in rappresentazione i fantasmi notturni aiuta a esorcizzarli e a temerli di meno.